

SCHEDA DIDATTICA

teatrodelleapparizioni

KAFKA E LA BAMBOLA VIAGGIATRICE per adulti e bambini dai 7 anni

tratto dal romanzo "Kafka y la muñeca viajera" di Jordi Sierra i Fabra

Adattamento e drammaturgia Valerio Malorni e Fabrizio Pallara

Regia Fabrizio Pallara

Con Desy Gialuz e Valerio Malorni

Immagini video Massimo Racozi

Scene e costumi Fabrizio Pallara e Luigina Tusini

Luci Fabrizio Pallara e Simone Spangaro

Ideazione e costruzione bambola Ilaria Comisso

Foto di scena Daniele Fona

Produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG con teatrodelleapparizioni



La compagnia teatrodelleapparizioni

È la costruzione costante di un tempo e di uno spazio per fermarsi ad ascoltare, a guardare la bellezza nascosta nelle cose che muove la ricerca del teatrodelleapparizioni.

Lo spazio scenico che diventa mondo da abitare, la sperimentazione di linguaggi differenti per raccontare storie con la sorpresa di uno sguardo sempre nuovo, la relazione con l'infanzia vissuta come "luogo" della vita da cui attingere, fonte di ispirazione primaria per la definizione della poetica della compagnia.

LO SPETTACOLO

❖ la scheda

Un pomeriggio, un parco, Berlino. Il 1923. Franz Kafka ritroso scrittore ancora non raggiunto dalla fama s'imbatte in una bambina disperata perché ha perso la sua bambola. Questo incontro inaspettato rappresenta lo spunto per l'ultima opera del grande scrittore, un'ispirazione. Ventuno giorni e tante lettere per immaginare un'altra verità: la bambola non è andata perduta, è partita per un lungo viaggio in giro per il mondo. Così Kafka s'inventa "postino delle bambole". Della bambina nessuna traccia, degli scritti nemmeno, ma Jordi Sierra i Fabra, autore catalano, prova a ricostruire cosa potrebbe essere accaduto, a riempire i buchi di quella strana e misteriosa vicenda, regalando ai lettori un piccolo libro prezioso e intenso. È una storia adulta che parla di nostalgia, inquietudini, vita che corre via, è una storia dell'infanzia che dice di stupori, occhi aperti sul mondo, vita che arriva tumultuosa e piena. È il racconto delle separazioni e dell'abbandono, di come si impara a stare dentro al cambiamento, e di quanto si possa raccogliere dagli incontri, anche i più inattesi. Dentro una scena essenziale e con l'aiuto di videoproiezioni, che animano e descrivono i luoghi, le fantasie e il viaggio straordinario della bambola, si sviluppa un dialogo profondo tra i due protagonisti, capace di dare un senso, un ordine alla realtà, e di trasformare il dramma della perdita in un'occasione di crescita. Un incontro tra umanità, tra condizioni diverse, diversi tempi della vita, ma dentro un'esperienza che appartiene a tutti: crescere, cambiare, lasciar andare.

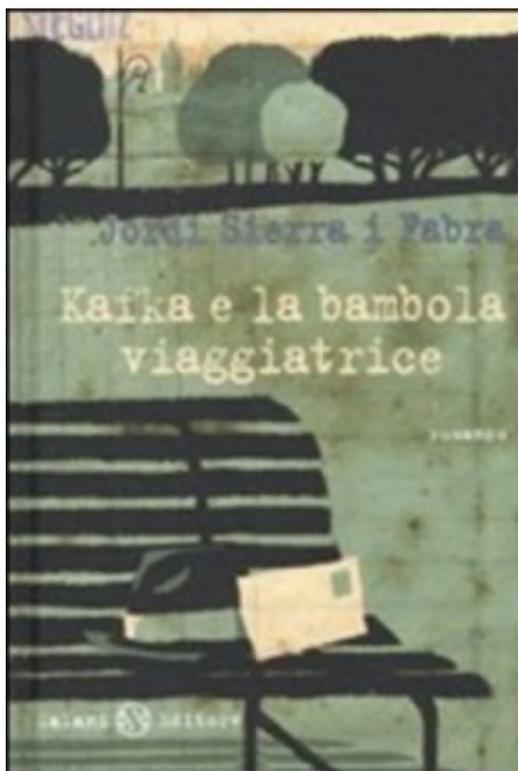
❖ in dialogo con l'infanzia tra letteratura e teatro

Un Kafka inaspettato, travolto da un incontro lieve e trasportato in un mondo che non ricorda più: quella bambina è per lui l'occasione di cercare dentro di sé le parole dell'infanzia, ed è per i lettori l'occasione di riscoprire un Kafka che non è kafkiano, un Kafka che i vari biografici descrivono come uomo ironico, vitale, sempre pronto allo scherzo, mimo d'eccezione per l'ilarità degli amici. Con questa profonda leggerezza vediamo un grande scrittore esplorare, inventare, provare una lingua nuova, trovare un modo diverso, che è anche un'attitudine del corpo, per parlare, per scrivere e raccontare. Lo osserviamo fare in qualche modo ciò che ogni adulto fa quando si relaziona con i bambini. Di fronte a sé ha forse per la prima volta una spettatrice, e non una lettrice, con le sue attese, i desideri, vivi, e allora lui diventa quasi un attore, lentamente entra in questa straordinaria storia che compone mentre la vive. È un testo che mette dinanzi agli adulti le difficoltà - e insieme tutta la tenerezza - che si incontrano nel tentativo di accompagnare i bambini a capire, a crescere. Ai bambini parla di questioni universali, con le loro parole e la disarmante semplicità di un grande artista, che assapora di nuovo la vita guardando negli occhi e nei sentimenti di un'età per lui lontana. Sono mondi che s'incontrano attraverso la narrazione delle paure e delle bellissime scoperte che grandi e piccoli affrontano, ognuno con il proprio punto di vista e dentro al proprio tempo.

❖ note di regia e drammaturgia

"Dalle pagine dello scrittore spagnolo alla messa in scena il testo ha subito delle variazioni, necessarie, per raccontare con gli strumenti a disposizione del teatro ciò che un romanzo fa solo con le parole. La nostra bambina è una bambola manipolata da un'attrice, teatro d'attore e di figura, accompagnato da un lavoro di videoproiezioni che raccontano il viaggio di Brigida; tra manipolazione, narrazione e interpretazione lo spettacolo si sviluppa in un *interno*, la casa, e un *esterno*, il parco, mettendo a confronto il *fuori*, luogo di immaginazioni e fantasia e il *dentro*, spazio della consapevolezza, dell'età adulta che si interroga. L'occasione dunque per far dialogare letteratura e teatro per le nuove generazioni, continuando a cercare i modi in cui si può parlare a chi sta iniziando a incontrare la vita. I timori, la ricerca di certezze, l'incoscienza vitale, gioie e dolori improvvisi e così forti: tutti tumulti che gli adulti dimenticano, o vivono in modo più appannato, sono per i bambini sentimenti deflagranti e potenti. È della potenza della vita che si parla in questo spettacolo. Uno spettacolo che esiste grazie al guizzo geniale di un grande scrittore in un pezzetto della sua vita sconosciuto ai più, e grazie alla curiosità e all'attenzione con cui un altro scrittore ha saputo raccogliere e raccontare una storia, per farla arrivare fino a noi". *Valerio Malorni e Fabrizio Pallara*

IL ROMANZO



❖ dalla quarta di copertina

Durante la sua quotidiana passeggiata al parco, Franz Kafka incontra una bambina, Elsi, in lacrime perché ha perso Brigida, la sua bambola. Colpito dall'intensità di quel dolore, l'autore della *Metamorfosi* si inventa una spiegazione per consolare la piccola: Brigida è partita per un viaggio e lui, che è il postino delle bambole, il pomeriggio seguente le recapiterà una lettera...

❖ le parole dell'autore

[...]

Fu Dora Diamant, che a quell'epoca viveva con lo scrittore, a raccontare l'accaduto: "Quel giorno cadde in preda allo stesso stato di esaltazione nervosa che lo assaliva ogni volta che si sedeva alla scrivania, che fosse per scrivere una lettera o una cartolina". Kafka scrisse la prima lettera, e poi tutte le altre, con totale serietà e dedizione, consacrando alla loro stesura come se si trattasse di uno dei suoi romanzi o racconti.

[...]

Un'opera di Kafka scritta in esclusiva per un'unica persona, una bambina. E forse la più bella e lucida delle sue incursioni letterarie.

[...]

Da parte mia, mi sono permesso una trasgressione: ho inventato le lettere, ho concluso la storia, dandole un finale immaginario. Sarebbe potuto essere questo o qualunque altro, e non credo che sia poi così importante. Quello che è successo è già così bello di per sé che tutto il resto è privo di importanza. L'unica cosa certa è che quelle lettere devono essere state molto più belle e lucide di quelle da me ricostruite.

JORDI SIERRA i FABRA
(Barcellona, 26 luglio 1947)

❖ notizie sull'autore del romanzo

Jordi Sierra i Fabra è uno scrittore spagnolo. Le sue opere di letteratura per l'infanzia e la gioventù sono state pubblicate in Spagna e in America Latina. La Fondazione Jordi Sierra i Fabra di Barcellona, aperta nel 2004, è un'organizzazione privata senza fini di lucro finanziata dal suo promotore, con l'obiettivo primario di aiutare i giovani scrittori all'inizio della loro carriera letteraria, oltre a promuovere il piacere di leggere come un veicolo di allenamento essenziale. Questa fondazione assegna ogni anno il premio letterario Jordi Sierra i Fabra per i giovani.



❖ dicono di lui...

Se c'è qualcosa di chiaro per gli amanti della buona letteratura è che leggere Jordi Sierra i Fabra è sinonimo di qualità letteraria. Questo autore ha sedotto diverse generazioni prima con i suoi straordinari romanzi per ragazzi (di quelli che fanno riflettere) e poi con testi per il pubblico adulto.

(Daniel González, Blog Murder on Page 13, April 8, 2018)

Jordi Sierra i Fabra è un magnifico scrittore dotato di una capacità produttiva incomparabile e senza perdita di qualità, più volte elogiato e recensito in questo blog; capace di dare ai suoi personaggi una presenza che trascende le pagine; la personalità che soffia dentro di loro li rende vivi e parte di una realtà che risulta credibile perché era o perché avrebbe potuto essere.

(Interrobang blog, March 11, 2018)

Sierra i Fabra è autore delle migliori pagine della letteratura contemporanea per ragazzi e giovani, un riferimento per i romanzi per adulti, nonché un colosso della storia della musica scritta che ha fondato le prime riviste musicali negli anni Settanta.

(El Baile de las Palabras blog, Alba Porral, January 1, 2017)

(dal sito dello scrittore <http://sierraifabra.com>)

FRANZ KAFKA

(Praga, 3 luglio 1883 - Kierling, 3 giugno 1924)

❖ notizie sulla vita del protagonista della storia

- ✓ è stato uno scrittore boemo di lingua tedesca.
- ✓ primogenito di sei figli, nato nei territori dell'Impero austro-ungarico, divenuti Repubblica cecoslovacca a partire dal 1918, è ritenuto una delle maggiori figure della letteratura del XX secolo.
- ✓ si spense a soli 41 anni dopo una dolorosa agonia (non riusciva più a deglutire), il 3 giugno 1924, per complicanze della tubercolosi.
- ✓ tutte le opere pubblicate di Kafka, tranne alcune lettere che scrisse a Milena Jesenská, furono scritte in tedesco. Quel poco che fu pubblicato durante la sua vita riscontrò una scarsa attenzione da parte del pubblico.
- ✓ non finì nessuno dei suoi romanzi e bruciò circa il 90 per cento del suo lavoro, in gran parte durante il periodo in cui visse a Berlino con Dora Diamant.

L'opera di Kafka è inseparabile da Praga, la «città degli strambi e dei visionari» in cui il grande scrittore del Novecento trascorse la sua tormentata vita. Oppresso dal mondo familiare e lavorativo, divorato da un invincibile senso di colpa, Kafka ha trasferito nella scrittura le sue ossessioni, creando meravigliose parabole sulla condizione dell'uomo. Vestito di scuro con la bombetta nera, Kafka percorreva ogni giorno le strade e i vicoli della città vecchia per raggiungere, poco lontano, gli uffici dell'istituto di assicurazioni dove svolse per anni la sua attività. Colpito dalla tubercolosi fu costretto a vivere passando di sanatorio in sanatorio fino al momento della morte. Da questo lavoro di impiegato, che Kafka sentì sempre come «terribile doppia vita» e come ostacolo alla scrittura, l'unica possibile via d'uscita gli sembravano essere le dimissioni o la pazzia.

una statua

dell'artista Jaroslav Róna

installata nel dicembre 2003 nella via Vězeňská nel quartiere ebraico di Praga



La statua riproduce un cappotto gigante e vuoto con un uomo sedutovi sopra a cavalcioni. Ispirata al racconto *Descrizione di una battaglia*, rappresenta Kafka seduto sul padre, che lo scrittore ha sempre descritto come un uomo enorme e austero.

PER UN CONFRONTO TRA LETTERATURA E TEATRO

Come si comincia

❖ dal copione

PROLOGO

Entra Dora, conquista il palco.

DORA - La storia che sto per raccontarvi è una storia vera. E la conoscono in pochi. Non so se ci crederete; eppure... è successo.

Provate, ora, a immaginare uno scrittore. Uno scrittore di nome Franz Kafka. Uno scrittore destinato ad essere fra i più importanti al mondo, ma questo lui non lo seppe mai, perché solo dopo la sua morte la sua fama fu immensa, i suoi testi tradotti in tutte le lingue, i suoi romanzi, quelli terminati e quelli incompleti, i suoi racconti quelli più brevi, quelli più lunghi, persino le sue frasi entrarono a far parte della storia del genere umano.

Dora si accosta alla panchina.

Ora provate a immaginare un pianto. Un pianto che ti lascia senza fiato, che ti riempie gli occhi di lacrime; il pianto di una bambina. Questo pianto, un pomeriggio di autunno del 1923 al Parco Steglitz di Berlino fermò il cammino di Franz Kafka. Nessun altro nei dintorni solo lui, lui e quella bambina che piangeva.

Esce. Sul velatino compare la chioma di un albero. Dora rientra dopo poco, tiene in braccio una bambola, la fa sedere sulla panchina, lei prende posto poco dietro. Quella bambola è Elsi, una bambina.

SCENA PRIMA - PRIMO INCONTRO

Al parco. Sulla panchina Elsi è disperata. Kafka entra, tentenna, finalmente si risolve, prende coraggio, cerca un contatto.

KAFKA - Ciao.

Elsi piange.

KAFKA - Ciao, tutto bene?

Elsi piange.

KAFKA - Ti sei persa?

Elsi scuote appena il capo, piangendo.

KAFKA - Qualcuno ti ha fatto male?

Elsi scuote appena il capo, piangendo.

KAFKA - Allora non ti sei persa...

ELSI - No. Non io.

KAFKA - E quindi, chi si è persa?

ELSI - La mia bambola.

Elsi risponde tra le lacrime. [...]

❖ dal romanzo

Le passeggiate al parco Steglitz erano balsamiche.

E le mattine così dolci...

Coppie precoci, coppie ancorate nel tempo, coppie che non sapevano ancora di esserlo, anziani e anziane con le mani piene di storie e le rughe piene di passato alla ricerca di un triangolo di sole, soldatini decorati e prestanti, servette dalla divisa immacolata, istitutrici con bambini e bambine vestiti in ghingheri, sposi con i figli appena nati, sposi con sogni appena sfumati, scapoli e zitelle dallo sguardo schivo, scapoli e zitelle dallo sguardo procace, guardie, giardinieri, venditori...

Il parco Steglitz pullulava di vita in quell'inizio d'estate.

Un regalo.

E Franz Kafka lo assorbiva come una spugna, lasciando vagare lo sguardo, attingendo energia per l'anima, inseguendo sorrisi tra gli alberi. Anche lui era uno dei tanti, solitario, i passi perduti sotto il manto del mattino. La sua mente volava libera e incurante del tempo, che lì si cullava languido e calmo, dondolandosi allegro nel cuore dei passanti.

Quel silenzio...

Rotto soltanto dai giochi dei bambini, dalle voci materne di rimbrotto o di monito, dalle parole pacate di chi passeggiava lì accanto e nient'altro.

Quel silenzio...

Il pianto della bambina, forte, convulso, improvviso, fece fermare Franz Kafka. [...]

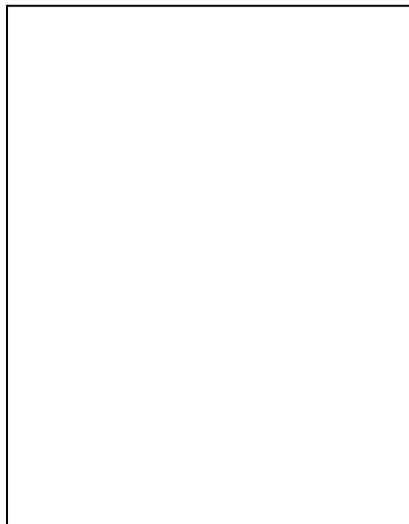
I PROTAGONISTI DELLA STORIA



Franz Kafka



Dora Diamant



*Elsi, nome di fantasia**

*Per anni Klaus Wagenbach, uno studioso di Kafka, cercò la bambina nei dintorni del parco, interrogando gli abitanti della zona, mettendo annunci sui giornali; ma non fu mai trovata.

IMMAGINANDO ELSI...

un dipinto dal museo del Prado



Agustín Esteve y Marques, *Manuela Isidra Téllez-Girón, futura duquesa de Abrantes*, 1797

PER APPROFONDIRE: TRACCE DI UNA BIOGRAFIA

Kafka nei ricordi di chi lo ha conosciuto¹

❖ **Dora Diamant** (ultima compagna di Kafka, si conobbero nel luglio 1923, vissero insieme fino alla morte dello scrittore)

Oscillava un poco, ma si manteneva sempre eretto, lasciando pendere il capo leggermente di lato, come un solitario, sempre in ascolto di qualcosa. Non era propriamente un modo di origliare, c'era anche un che di molto amabile in quell'atteggiamento; vorrei definirlo come il segno più evidente di un bisogno di rapporti, come a voler dire: "Io da solo non sono nulla, sono qualcosa solo in rapporto al mondo esterno".

[...]

La cosa che più spiccava nel suo volto erano gli occhi aperti, addirittura spalancati, che stesse parlando o ascoltando. Non fissavano spaventati, come qualcuno ha affermato, piuttosto c'era in essi un'espressione di meraviglia. Aveva occhi castani e timidi, che brillavano, quando parlava. A tratti vi spuntava una scintilla di umorismo, tuttavia meno ironica che maliziosa, come se sapesse delle cose che altri non conoscevano. Ma gli mancava completamente il senso della solennità. Di solito aveva un modo molto vivace di parlare, e parlava volentieri.

[...]

Kafka doveva scrivere, perché lo scrivere era il suo ossigeno. Lo respirava nel ritmo dei giorni in cui scriveva. Quando si dice che scriveva per quindici giorni, allora ciò significava che scriveva per quindici sere e notti, una dietro l'altra. Di solito, prima di cominciare, tendeva a muoversi lento e svogliato. Poi parlava poco, mangiava senza appetito, non prendeva parte a nulla ed era molto oppresso; voleva starsene solo. All'inizio non capivo questi umori, più tardi intuivo sempre quando stava cominciando a lavorare.

[...]

Con Kafka nessuno si sentiva a disagio, al contrario, le persone erano attratte da lui e andavano a trovarlo con una certa sensazione di solennità, come procedendo con attenzione sulle punte dei piedi o su morbidi tappeti. Ma di solito eravamo da soli e spesso Kafka mi leggeva qualcosa delle fiabe di Grimm e di Andersen, da *Il gatto Murr* di E.T.A. Hoffmann o dal *Tesoretto* di Hebel. [...]

❖ **Alice Sommer** (conobbe Kafka attraverso la sorella maggiore, Irma, che era sposata con Felix Weltsch)

Conosco Kafka come il mio naso, sono cresciuta con lui. Vedo Praga con gli occhi di Kafka, e con i suoi occhi vedo anche gli uomini.

L'ho incontrato per la prima volta quando avevamo circa dieci anni, mia sorella gemella Marianne e io. Kafka era molto dolce con i bambini, gli piacevano molto, era in realtà lui stesso un bambino. Mi ricordo che ci portava a passeggio, una gemella per ogni lato. C'è una scena nel bosco che ricordo particolarmente bene. Eravamo con la famiglia in villeggiatura nelle vicinanze di Praga. Kafka, venuto in visita con Felix Weltsch, ci portò a passeggio e, nel bosco, ci mise su una panchina e ci si mise di fronte, seduto su una pietra. E ci raccontò una storia.

Parlava piano, con una voce che si potrebbe definire di tono medio. Nei rapporti era schivo, quasi volesse scusarsi del fatto di vivere. Ma avevo molto senso dell'umorismo, e io penso che questo umorismo sia anche parte della sua grandezza letteraria. Vuole mostrarci che il mondo è sopportabile solo con l'umorismo, non lo si può prendere troppo seriamente, altrimenti è troppo brutto. [...]

¹ Dal testo "Quando Kafka mi venne incontro...", Ricordi di Franz Kafka, a cura di Hans-Gerd Koch, edizioni nottetempo, 2007.

❖ **Felix Weltsch** (amico di Kafka)

Ho incontrato Kafka già al ginnasio; era una classe avanti a me, ma ci incontravamo nella lezione di religione, durante la quale venivano unite due classi. Tuttavia in quel periodo ricordo bene solo il suo aspetto. Lo conobbi meglio solo all'università, attraverso Max Brod, che all'inizio mi fece capire, di lui e della sua poetica, molto più di quanto non avesse fatto Kafka stesso. Allora formammo con Oskar Baum un piccolo gruppo, che per molti anni si ritrovò almeno una volta ogni due settimane, e in quelle occasioni Baum, Brod e più chiaramente Kafka leggevano quello che avevano scritto nel frattempo. Kafka era un meraviglioso lettore, ma un non meno bravo ascoltatore. [...]

❖ **Max Brod** (amico di Kafka)

[...]

La parola d'ordine della sua vita era: tenersi sullo sfondo, non farsi notare. Il suo comportamento non era mai sopra le righe, di rado alzava la voce pacata - quando si trovava con più persone, per lo più, tendeva ad ammutolire. E solo quand'era in due o tre perdeva la propria timidezza; allora gli usciva, con incredibile forza, una quantità di idee, che lasciavano intendere come quest'uomo silenzioso portasse in sé un mondo incredibile di figure e pensieri ancora privi di forma.

[...]

Questo gigante, in realtà, si muoveva tra di noi come un nano. Non si faceva riconoscere. [...]

❖ **Oskar Baum** (amico di Kafka)

Ho ancora grandi difficoltà a parlare o addirittura scrivere in modo obiettivo e adeguato di Franz Kafka, dell'uomo e della sua arte. O meglio: mi è proprio impossibile farlo. [...]

Cosa potrei dire di lui a degli estranei? Chi non lo conosceva fatica forse a immaginarsi un essere così singolare. Lo era effettivamente in tutto, anche nel minimo movimento involontario.

Dotato di insuperabile acutezza e limpidezza di sguardo, esaminava ogni cosa, toglieva ogni incantesimo e ogni velo all'autenticità della vita interiore ed esteriore, in sé e negli altri. Non condannava mai, prendeva solo atto; coglieva con sicurezza l'essenza di ogni anima, di ogni evento, di ogni situazione, senza odio e timidezza, ma anche senza viziato sentimentalismo, e questo con dita così delicatamente attente che, anche quella freddezza da osservatore inesorabile - erano forse la grazia dell'espressione, la bontà mai spenta della volontà pura? - non faceva mai male, non era mai raggelante. [...]

Il fatto che ogni suo movimento involontario, ogni sua minima parola quotidiana rivelasse la sua così personale visione del mondo, definiva in modo estremamente vitale il suo presentarsi, il suo apparire esteriore - nonostante gli astratti conflitti che dominavano continuamente il suo spirito. [...]